

COI - Notizie sui Paesi di Origine dei richiedenti protezione internazionale presenti in Emilia Romagna

Ottobre 2018

In questa scheda:

[Costa d'Avorio](#)

[Mali](#)

[Nigeria](#)

[Pakistan](#)

COSTA D'AVORIO

Azioni di organizzazioni internazionali

18 ottobre: nasce nei pressi della capitale commerciale ivoriana Abidjan, l'**Accademia Internazionale per la lotta al terrorismo** (AILCT), una struttura che ha l'obiettivo di promuovere uno studio globale sul terrorismo, attraverso la realizzazione di 3 azioni fondamentali: creazione di una scuola di quadri volta a formare gli attori della lotta antiterroristica; realizzazione di un campo di addestramento; apertura di un Istituto di ricerca strategica. L'accademia è frutto di un progetto che era stato inaugurato e formalizzato dai presidenti ivoriano e francese ad Abidjan, a margine del vertice UA-UE, il 30 novembre 2017 (*fonte France Diplomatie – per l'informazione vedi [qui](#)*).

5 ottobre: il **Programma Alimentare delle Nazioni Unite Mondiale (PAM)** e il governo della

Costa d'Avorio, hanno firmato un **memorandum di intesa sull'istituzione di un Centro Regionale di Eccellenza contro la fame e la malnutrizione in Africa occidentale e centrale**. Il Centro, che sarà basato ad Abidjan, ha l'obiettivo di promuovere e condividere conoscenze e buone pratiche per l'eliminazione del problema della fame e della malnutrizione nella regione. **La Costa d'Avorio ha messo in evidenza la lotta contro la fame e la malnutrizione nel suo piano per diventare un paese emergente**. Ha sviluppato modelli di alimentazione scolastica di successo e si impegna a condividere le proprie competenze e risorse per intensificare gli sforzi di altri paesi (*fonte Programme Alimentaire Mondial – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Diritti umani e libertà fondamentali

8 ottobre: l'EASO pubblica una *Coi Query* sulla Costa d'Avorio, intitolata “*Black Skinned People with red/blond hair*”. Il rapporto dà conto delle violazioni dei diritti umani che si rilevano in Costa d'Avorio nei confronti di uno specifico gruppo di **albini, affetti da albinismo oculo-cutaneo, con la pelle nera e i capelli chiari (rossi o biondi)**. Tra le ragioni fondamentali che determinano il fenomeno delle uccisioni e degli attacchi contro persone albine – secondo le fonti riportate nella relazione – il fatto che nel continente africano e particolarmente in Africa Sub-Sahariana, è diffusa la convinzione che parti del corpo degli albini siano dotate di potere magico e possano essere utilizzate a fini di ricchezza personale o di potere politico. EASO menziona anche i risultati di un sondaggio condotto nel 2010 dalla Società di consulenza americana Gallup, secondo cui **la credenza nella stregoneria era diffusa in tutta l'Africa sub-sahariana**, con percentuali che variavano da un 15% in Uganda fin a un **95% in Costa d'Avorio – Paese in cui avvengono gravi violazioni dei diritti umani, tra cui mutilazioni e uccisioni nei confronti di persone albine dalla pelle nera e dai capelli chiari**. Nonostante in Costa d'Avorio la stregoneria sia vietata dalla sezione 205 del codice penale del 1981, **i numeri degli omicidi o delle mutilazioni nei confronti di persone affette da albinismo oculo-cutaneo, sono allarmanti** (*fonte EASO – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Situazione politica

16 ottobre: sono annunciati i **risultati definitivi delle elezioni municipali e regionali in Costa d'Avorio**, tenutesi il 13 e il 14 ottobre. Il neo partito unificato, fondato a luglio dall'attuale Presidente Alassane Ouattara, Raggruppamento degli Houphouetisti per la Democrazia e la Pace (**RHDP**) guadagna 18 regioni contro le 6 del Partito democratico della Costa d'Avorio (PDCI), recentemente passato all'opposizione. Tra le 50 città in cui RHDP ha riportato la vittoria, anche il comune strategico di Plateau ad Abidjan. Rimane comunque **basso il tasso di partecipazione**. I

giorni di scrutinio delle elezioni sono stati caratterizzati anche da **incidenti violenti**, di cui il più grave ha provocato la morte di due persone nella località di Seguela, a nord del Paese (*fonti BBC Afrique, Jeune Afrique e Le Monde – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

MALI

Azioni delle organizzazioni internazionali

26 ottobre: l'IPI (International Peace Institute) pubblica un report intitolato “*Protecting Civilians in the Context of Violent Extremism: The Dilemmas of UN Peacekeeping in Mali*” che analizza le **difficoltà operative** che la MINUSMA (Missione multidimensionale di stabilizzazione integrata in Mali) si trova ad affrontare in Mali, dove persiste una situazione di **conflitto protratto e di violenze estremiste**. In un simile contesto, IPI rileva che la capacità della missione di mantenimento della pace subisce forti limitazioni, laddove gli **attacchi di gruppi terroristici sono sempre più frequenti**, e il potere d'azione delle Forze di Pace inviate a proteggere la popolazione civile diventa sempre più ristretto. I tre punti essenziali identificati da IPI come raccomandazioni per il buon proseguimento di MINUSMA sono in particolare i seguenti: sfruttare tutti gli strumenti civili, militari e di polizia da impiegare come forma di protezione per i componenti della missione; garantire la separazione, ma la convivenza, tra gli obiettivi di lotta antiterroristica e quelli di tutela dei civili, perseguiti da MINUSMA; dare supporto al processo politico maliano garantendo l'attribuzione della priorità alla protezione dei civili (*fonte IPI – per maggiori informazioni vedi [qui](#)*).

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

29 ottobre: un articolo pubblicato da Reuters riporta che **in Mali le violenze che coinvolgono gruppi armati sono proliferate**, in un quadro in cui i gruppi collegati ad Al Qaeda e allo Stato islamico hanno sfruttato le zone del centro e del nord del Paese per organizzare attacchi in tutta l'area. **Particolarmente colpite sono le zone di Mopti e del Mali centrale**, in cui si sono registrati, secondo statistiche delle Nazioni Unite, circa 290 civili morti tra i mesi di giugno e settembre. A ciò si è aggiunto nella stessa Mopti, una cittadina di soli 8.000 abitanti, l'esodo di più di 200 giovani alla ricerca di migliori prospettive, fenomeno che avviene anche in molti altri villaggi della zona a causa degli attacchi jihadisti, ma anche della siccità (*fonte Reuters – per maggiori informazioni vedi [qui](#)*).

27 ottobre: **due attacchi distinti nel centro e nel nord del Mali sono stati realizzati contro la** “Missione multidimensionale integrata di stabilizzazione del Mali” o **MINUSMA**, provocando la morte di 2 peacekeepers e il ferimento di diversi altri membri delle forze di mantenimento della pace. Gli attentati sono stati messi a segno contro il **campo MINUSMA a Ber**, nella **Regione di Timbuktu**, e contro un **convoglio MINUSMA** vicino alla città di Konna, nella **Regione di Mopti**. In occasione della dichiarazione di condanna di questi due ultimi attentati, le Nazioni Unite esprimono grande preoccupazione per la dimensione transnazionale che la minaccia terroristica ha assunto nella Regione del Sahel (*fonte Nazioni Unite e VOA news – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

Crisi umanitaria

30 ottobre: un articolo pubblicato dall'agenzia di stampa Reuters denuncia le **difficoltà** che incontrano le autorità maliane nel fornire **servizi pubblici adeguati nella capitale del Mali**, che resta uno dei Paesi più poveri al mondo. **A Bamako**, infatti, la crescita della popolazione rende ancora più **critica** la questione dello **smaltimento dei rifiuti e del trattamento delle acque reflue**, creando il problema delle c.d. *"toilette all'aperto"* e alimentando la carenza di igiene e problemi di salute come diarrea e malaria. Secondo *Protos*, un'associazione benefica belga operante in Mali che promuove l'accesso all'acqua potabile, oltre l'85% delle famiglie di Bamako sono costrette a provvedere senza alcun supporto alla gestione delle acque reflue e dei propri servizi di igiene (*fonte Reuters – per maggiori informazioni vedi [qui](#)*).

Dichiarazioni politiche

2 ottobre: il Segretario alla Difesa statunitense, Mattis, ha dichiarato che **gli Stati Uniti non hanno intenzione di ridurre il sostegno alla campagna militare guidata dai francesi contro i militanti islamici in Mali**. Negli ultimi tre anni **gli attacchi jihadisti** in Mali sono **triplicati** e questi si sono **espansi** dal nord del Paese anche nelle aree centrali (*fonte Reuters – per maggiori informazioni vedi [qui](#) e [qui](#)*).

Rifugiati/sfollati interni

18 ottobre: il Global Protection Cluster di **UNHCR**, attraverso i dati forniti dalla CMP (Population Movement Commission), pubblica una **relazione sui movimenti della popolazione all'interno del Mali**, dalla quale emerge che **il quadro dello sfollamento nel Paese rimane complesso e fluido**. In particolare: continua lo sfollamento di persone dalle regioni del sud a quelle del nord; in alcuni casi

gli sfollati risultano muoversi avanti e indietro tra il luogo di sfollamento e quello di origine; si registrano inoltre nuovi sfollamenti motivati da conflitti intra-comunitari, insicurezza e possibile insorgenza di conflitti tra gruppi armati. Secondo i dati registrati, al 30 settembre 2018 si contavano quasi 69mila rimpatriati, oltre 77mila sfollati interni (di cui 14.213 famiglie), cui aggiungere i 526.505 rimpatriati e i 140.276 rifugiati maliani, registrati in Paesi limitrofi (*fonte UNHCR – per maggiori informazioni vedi [qui](#) e [qui](#)*).

NIGERIA

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

31 ottobre: **la polizia nigeriana ha arrestato 400 membri del gruppo musulmano sciita, Movimento Islamico della Nigeria (IMN)**, a seguito di alcuni giorni di proteste nella capitale Abuja, in cui i manifestanti hanno chiesto il rilascio del loro leader, Ibraheem Zakzaky, detenuto da 34 mesi. **A seguito degli scontri risultano 3 morti riconosciuti dall'esercito nigeriano, a fronte di dozzine di morti rivendicati da IMN.** In proposito, Amnesty International Nigeria ha condotto un'investigazione, denunciando un **uso eccessivo della forza da parte di soldati e polizia** durante i due giorni di pacifiche manifestazioni religiose, che avrebbe portato all'**uccisione di almeno 45 simpatizzanti** di IMN. AI afferma che i colloqui con le vittime, le testimonianze, i filmati e le fotografie raccolti, dimostrano che l'esercito nigeriano ha disperso la pacifica manifestazione, sparando proiettili senza previo avvertimento e ricorrendo all'utilizzo di armi automatiche, in chiara violazione del diritto nigeriano ed internazionale (*fonti BBC World News, Amnesty International e Jeuneafrique – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

27-28 ottobre: **i jihadisti di Boko Haram hanno attaccato una base militare nel nord-est della Nigeria**, uccidendo un soldato e ferendone altri quattro. L'attacco, avvenuto a Gashigar nello **stato del Borno**, è il dodicesimo che viene messo a segno nell'arco di un mese contro la città. Negli ultimi mesi Boko Haram ha intensificato i suoi attacchi contro le basi militari del Borno e del vicino stato di Yobe, nonostante l'esercito sostenga di aver sconfitto i jihadisti. Dall'inizio dell'insurrezione di Boko Haram nel 2009 sono state uccise, solo nel nord est della Nigeria, più di 27.000 persone e quasi due milioni di persone sono state sfollate (*fonte Jeuneafrique – per l'informazione vedi [qui](#)*).

21 ottobre: nel mercato della città di Kasuwan Magani, nello stato di **Kaduna** – Nigeria settentrionale – è scoppiata una **violenta e sanguinosa rissa tra giovani musulmani e cristiani**, che ha provocato **55 morti**. In seguito alla rissa, **22 persone sono state arrestate** e le autorità

hanno imposto un **coprifuoco in città**. Nell'area interessata è stata inviata un'unità speciale, che avrà il compito di pattugliare le zone considerate più a rischio, fare incursioni nei sospetti nascondigli di criminali e compiere arresti. In Nigeria si verificano frequentemente episodi di violenza settaria, e soltanto quest'anno ci sono stati centinaia di morti (*fonti BBC news e Reuters – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

15 ottobre: nonostante gli appelli delle organizzazioni umanitarie ed internazionali, il gruppo armato **Boko Haram ha ucciso la seconda delle tre donne prese in ostaggio nella città di Rann nel Marzo 2018**. Si tratta di Hauwa Liman, **ostetrica del CICR** (Comitato internazionale della Croce Rossa). Lo scorso mese Boko Haram ha giustiziato un'altra dipendente del CICR, Saifura Hussaini Khorsa. La terza donna, Alice Loksha, un'infermiera di UNICEF, è ancora ostaggio del gruppo terroristico. Durante l'attacco di marzo, oltre alle donne rapite, Boko Haram ha ucciso almeno altri quattro operatori umanitari, al punto che le Nazioni Unite e Medici Senza Frontiere hanno ritirato il proprio staff dalla zona (*fonti ICRC, IRIN News, CSW, BBC news – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

Studi/rapporti

25 ottobre: l'organizzazione International Crisis Group (ICG) pubblica il terzo aggiornamento al report “*Watch List 2018*”. Nella parte dedicata alla Nigeria, ICG si focalizza sulle problematiche che affliggono il Paese in tema di sicurezza e prevenzione di forme di violenza, in vista delle elezioni nazionali e statali che si terranno nel febbraio e marzo 2019. Fra i temi più rilevanti trattati, il report indica come la Nigeria si trovi di fronte a **molteplici sfide in materia di sicurezza, tra cui** destano particolare preoccupazione: le **violenze perpetrate da Boko Haram nel nord-est del Paese**; il **malcontento e la militanza** di lunga data nella regione del **delta del Niger**; l'**aumento della violenza tra pastori e comunità agricole** che si estende dalla fascia centrale verso la parte meridionale. ICG riporta che l'insurrezione di Boko Haram ha generato più di due milioni di sfollati, dando luogo ad una **profonda crisi umanitaria** e provocando l'ascesa di gruppi di vigilantes, i quali pongono nuovi dilemmi politici e potenziali rischi per la sicurezza. Inoltre, con particolare riguardo alle prossime elezioni, ICG rileva che, come già sta accadendo negli Stati di Kano e River, lotte di potere tra politici e i risentimenti diffusi in diversi stati, potrebbero portare a pesanti scontri tra i sostenitori delle diverse fazioni politiche, con l'avvicinarsi delle elezioni (*fonte International Crisis Group – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

19 ottobre: l'organizzazione non profit Jamestown Foundation pubblica un articolo nella sezione “*Terrorism Monitor*” del suo sito web, intitolato “*Boko Haram's Ultra-Extremist Side Resurfaces*”:

From the Execution of Mamman Nur to Humanitarian Workers". L'autore della pubblicazione prende in analisi i fattori che dimostrano **il rafforzamento dell'ala ultra estremista del gruppo terroristico Boko Haram**, fedele al c.d. Stato Islamico e nota come **ISWAP** (Islamic State in West Africa Province). Proprio a membri di ISWAP, sarebbe da attribuirsi l'uccisione, resa nota a settembre, di uno degli storici leader delle fazioni di Boko Haram, Mamman Nur e, in seguito, anche di un altro comandante del gruppo, Ali Gaga. Nell'articolo si sottolineano i molti accadimenti che dimostrano il forte estremismo di ISWAP, tra cui si annovera di recente anche l'esecuzione filmata di due lavoratrici umanitarie del CICR in settembre e in ottobre. A ciò si aggiunga, continua il ricercatore, che dopo **numerose attacchi a basi militari nel nord est della Nigeria**, lo Stato Islamico dell'Africa Occidentale, ha acquisito **potere e mezzi a sufficienza per continuare a fomentare l'insurrezione per mesi, se non anni**; ciò a dimostrazione che la guerra di ISWAP con lo stato nigeriano procederà inesorabilmente e che i civili continueranno ad essere perseguitati per "apostasia" o, nel caso dei Cristiani, a fini di schiavitù (*fonte Jamestown Foundation – per l'informazione vedi [qui](#)*).

11 ottobre: un approfondimento dell'agenzia indipendente IRIN intitolato "*Abuses and disappearances mar Nigerian counter-insurgency campaign*" rileva come **gli arresti indiscriminati da parte delle forze armate Nigeriane rischiano di rafforzare l'insurrezione di Boko Haram**. Secondo un report del 2017 del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP) più del 70 % dei jihadisti africani intervistati hanno rivelato di essersi arruolati nelle file dei terroristi in risposta ad un'azione del governo, incluso l'uccisione o l'arresto di famigliari e amici (*fonte IRIN News – per l'informazione vedi [qui](#)*).

ottobre 2018: L'organizzazione non governativa "Global Coalition to Protect Education from Attack" ha pubblicato una relazione dal titolo "*I Will Never Go Back to School': Impact of Attacks on Education for Nigerian Women and Girls*". Lo studio è basato su **interviste a 119 vittime e testimoni di attacchi a scuole ed all'istruzione**, compresi i sopravvissuti ai tre più famosi rapimenti in Nigeria: Chibok nell'aprile 2014, Damasak nel novembre 2014 ; e Dapchi a febbraio 2018. Donne e bambine intervistate dall'ONG hanno raccontato le loro terribili esperienze, tra le quali la **forzata conversione all'Islam, matrimoni forzati, stupri ed altre violenze fisiche e psicologiche**. Gli attacchi all'istruzione da parte di Boko Haram hanno causato sofferenze permanenti alle studentesse ed insegnanti donne nel nord est della Nigeria. Il gruppo terroristico ha rapito più di 600 ragazze durante i 9 anni del conflitto, trattenendone alcune in schiavitù per anni. In seguito ai gravi traumi subiti, molte giovani donne continuano a soffrire anche dopo essere state liberate (*fonte Global Coalition to Protect Education from Attack – per l'informazione vedi [qui](#)*).

PAKISTAN

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

24 ottobre: **tre impiegati di una compagnia petrolifera e il membro di un gruppo paramilitare che faceva loro da scorta, sono stati rapiti e poi uccisi nelle montagne del nord-ovest del Pakistan**, vicino al confine con l'Afghanistan. L'atto non è stato rivendicato. La regione è teatro di scontri tra l'esercito pachistano, i Talebani ed altri gruppi militanti, da più di un decennio (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

24 ottobre: **Uomini armati hanno aperto il fuoco in una scuola situata nell'area Killi Shabo di Quetta**, capitale della provincia sud-occidentale del Belucistan, ferendo quattro bambini. Nessun gruppo ha finora rivendicato l'attentato (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

24 ottobre: **la polizia di Karachi si è scontrata con residenti locali in protesta contro lo sfratto da alloggi che sarebbero destinati a dipendenti del governo**. Gli scontri hanno fatto almeno **12 feriti** da entrambe le parti e **una dozzina di manifestanti** sono stati **arrestati** per aver ostacolato l'azione della polizia. A luglio, la Corte Suprema aveva ordinato lo sfratto dei presunti occupanti illegali di abitazioni riservate ai dipendenti del governo, tra cui un'area di Karachi chiamata *Pakistan Quarters* (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedere [qui](#)*).

24 ottobre: Mullah Abdul Ghani Baradar, **uno dei membri fondatori dei Talebani, è stato rilasciato** in Pakistan dopo 8 anni di detenzione. Il suo rilascio sembra essere legato ai tentativi degli Stati Uniti di riavviare i **negoziati di pace tra i militanti e il governo afgano**, nei quali Mullah Baradar dovrebbe avere un ruolo chiave (*fonte BBC – per l'informazione vedere [qui](#)*).

22 ottobre: **Mohammad Khalid, conducente di un risciò, è morto per le gravi ustioni riportate dopo essersi dato fuoco per protestare contro le presunte estorsioni della polizia di Karachi**. Secondo quanto riportato dalle autorità, Khalid si sarebbe rifiutato di pagare una tangente a un ufficiale della polizia stradale che lo avrebbe poi multato per un importo pari a un quarto dei suoi guadagni giornalieri. In seguito all'incidente, il capo della polizia di Karachi ha visitato l'uomo in ospedale, ha sospeso l'ufficiale accusato e avviato un'indagine sul caso (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedere [qui](#)*).

Conflitti interstatali

14-15 ottobre: Uno **scontro a fuoco tra le forze di sicurezza afgane e pachistane** ha portato alla **chiusura del Chamman-Spin Boldak, uno dei principali passi di frontiera** tra Afghanistan e Pakistan. Lo scontro ha avuto inizio quando truppe afgane hanno aperto il fuoco contro soldati pachistani impegnati nella costruzione di una recinzione lungo il confine conteso. I due Paesi si accusano a vicenda per la chiusura del passo (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedere [qui](#)*).

Decisioni di organi giudiziari

31 ottobre: **La Corte Suprema del Pakistan ha assolto dall'accusa di blasfemia Aasia Bibi**, la donna che ha trascorso 8 anni nel braccio della morte a seguito della condanna pronunciata nei suoi confronti nel 2010. **Bibi, di religione cristiana e originaria della regione del Punjab**, è la sola donna ad essere stata **condannata alla pena capitale per blasfemia** in Pakistan. Dopo che la notizia dell'assoluzione è stata diffusa, sostenitori della legge sulla blasfemia sono scesi in piazza per protestare contro la decisione (*fonte Human Rights Watch, Amnesty International e Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

6 ottobre: **la custodia di Shahbaz Sharif, capo dell'opposizione, è stata prorogata di 10 giorni da una corte di Lahore**, decisione che impedirà al leader politico di partecipare alla campagna elettorale per le elezioni del 14 ottobre. Sharif è stato arrestato il 5 ottobre con l'accusa di corruzione in relazione a un appalto per la costruzione di case popolari, tenutosi quando era governatore della provincia del Punjab. **Sharif è il fratello minore dell'ex primo ministro Nawaz Sharif**, condannato a 10 anni di carcere per corruzione (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedere [qui](#)*).

Decisioni di organi politici

14 ottobre: **Elezioni suppletive** per i seggi resisi vacanti dopo le elezioni del 25 luglio scorso si sono tenute in Pakistan **il 14 ottobre, per 11 membri del parlamento e 24 rappresentanti delle assemblee provinciali**. In questa occasione, **per la prima volta**, hanno potuto **votare online anche i Pakistani residenti all'estero**. I partiti dell'opposizione hanno formato un'alleanza elettorale allo scopo di aumentare la propria rappresentanza rispetto al partito di governo, il Movimento per la Giustizia del Pakistan, il cui leader, Imran Khanè, è diventato primo ministro (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedere [qui](#)*).

10 ottobre: Asim Munir è stato nominato nuovo capo dell'**agenzia d'intelligence pachistana** (Inter-Services Intelligence – ISI), a seguito del pensionamento del suo predecessore, il luogotenente Mukhtar. Munir ha precedentemente servito come capo dell'intelligence militare e come comandante delle forze armate nel nord del Pakistan. L'ISI svolge un ruolo chiave nella **politica estera pachistana**, anche in relazione alla **guerra in Afghanistan**, e, secondo alcune fonti, mantiene stretti legami con i talebani afgani e con altri gruppi militanti islamici. Washington e Kabul hanno ripetutamente accusato il Pakistan di fornire riparo ai **Talebani**, un'accusa che Islamabad ha sempre negato (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedere [qui](#)*).

4 ottobre: **alcune organizzazioni non-governative internazionali**, tra le quali *ActionAid* e *Plan International*, **dovranno lasciare il Paese entro un termine di 60 giorni** dopo che l'appello contro la decisione governativa (del dicembre 2017) di espellerle è stato respinto. L'atteggiamento dell'intelligence pachistana nei confronti delle ONG, si è fatto sempre più sospettoso a partire dalla scoperta nel 2011, di un falso programma di vaccinazione usato dalla CIA (servizi segreti degli Stati Uniti) per individuare Osama Bin Laden (*fonte BBC – per l'informazione vedere [qui](#)*).

Libertà di espressione/manifestazione/stampa

17 ottobre: **Sohail Khan, giornalista del quotidiano “Kay2”**, è stato **ucciso a colpi di arma da fuoco** da due uomini nel **distretto di Haripur, a 60 chilometri a nord della capitale Islamabad**. Il giornalista aveva presentato richiesta di protezione presso un ufficio di polizia, a seguito delle **minacce di morte** ricevute in relazione a un'inchiesta da lui condotta su un locale barone della droga. Khan è il secondo giornalista di “Kay2” ad essere ucciso nel 2018 a Haripur, un distretto chiave per il traffico di droga, ed il quarto giornalista ucciso in Pakistan dall'inizio dell'anno. Il Pakistan è al 139esimo posto (su 180 Paesi) secondo l'indice di libertà di stampa di Reporters sans Frontières (*fonte Reporters sans Frontières – per l'informazione vedere [qui](#)*).

13 ottobre: **L'attivista per i diritti delle donne e della popolazione Pashtun, Gulalai Ismail, è stata rilasciata dopo una detenzione di 9 ore**, a seguito del suo arresto all'aeroporto di Islamabad e al ritorno dal Regno Unito, **da parte dell'Agenzia federale di investigazione del Pakistan**. Ismail ha affermato di essere stata trattenuta per il suo intervento, lo scorso agosto, durante una manifestazione del Pashtun Protection Movement (PTM), un gruppo attivo nella difesa dei diritti della popolazione Pashtun del Pakistan nord-occidentale. L'attivista si era unita al movimento nel **criticare le operazioni dell'esercito nelle aree tribali** che avevano portato alla morte di numerosi

civili innocenti. Il movimento è noto per le sue campagne di sensibilizzazione svolte in tutto il Paese contro sparizioni forzate, esecuzioni extragiudiziali e discriminazioni contro il gruppo etnico dei Pashtun (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty e Amnesty International – per l'informazione vedere [qui](#) e [qui](#)*).

13 ottobre: Shaukat Siddiqi, **giudice dell'Alta Corte di Islamabad**, è stato **rimosso** dal suo incarico dopo aver accusato l'**agenzia d'intelligence pachistana** (Inter-Services Intelligence – ISI), di aver manipolato le elezioni dello scorso luglio che hanno portato alla vittoria il Primo Ministro Imran Khan. Il Consiglio giudiziario supremo, un organo che supervisiona le denunce contro i giudici, aveva raccomandato la rimozione di Siddiqi dopo un processo segreto per “diffamazione di un'istituzione statale” (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedere [qui](#)*).

Studi/Rapporti

17 ottobre: L'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) pubblica un nuovo **report di aggiornamento sulla situazione di sicurezza in Pakistan, intitolato “Pakistan – Security Situation”**. Secondo il rapporto, il numero delle vittime è diminuito nel corso del 2017 e del 2018, ma gruppi armati hanno continuato a condurre attacchi e i **conflitti armati e le operazioni di sicurezza dell'esercito proseguono in tutte le quattro province del Pakistan e nelle aree tribali** di amministrazione federale (Federally Administered Tribal Areas-FATA). Nel 2017, il Pakistan figurava tra i primi 5 Paesi di origine per numero di richiedenti asilo in Europa (Paesi membri dell'Unione europea, Svizzera e Norvegia), con un totale di 32.000 domande presentate, dati riconfermati anche nel 2018 (*fonte EASO – per l'informazione vedere [qui](#)*).

Disclaimer

Questa scheda è stata scritta basandosi su fonti affidabili e pubbliche, cercando ove possibile di confrontare più fonti sullo stesso fatto. Tutte le fonti consultate sono citate, indicando il link del sito web di riferimento. Qualsiasi variazione di quest'ultimo non è di nostra responsabilità. La traduzione delle informazioni estratte non è ufficiale. Se un certo evento, una certa persona od organizzazione non sono citati, ciò non significa che l'evento non sia avvenuto o che la persona od organizzazione non esistano. La scheda non contiene alcuna valutazione di natura politica.